

Il Benaco: una risorsa da rispettare

AMICI DEL GOLFO

Gentile direttore, potrà sembrare strano ma da un po' di tempo non si sente più parlare del tanto vituperato bicondotto sublacuale Toscolano-Torri del Benaco; soprattutto non si accenna più all'imminente e incombente disastro ambientale che questo potrebbe provocare. Evidentemente il complesso sistema di depurazione del Garda si mantiene in sostanziale equilibrio e assolve in modo sufficiente l'importante azione di trasporto e smaltimento dei liquami dei paesi sulle sponde gardesane. Ma quando il livello del lago è basso e scarseggiano le abbondanti precipitazioni l'impianto di depurazione, non più gravato dalle dannose acque parassite (meteoriche e lacustri), può di nuovo funzionare in modo corretto. La situazione attuale del lago potrebbe rivelarsi un'occasione favorevole per verificare la reale capacità di operare dell'intero sistema gardesano. Raramente il Garda si trova in queste condizioni ed è per questo che andrebbe ulteriormente vagliata ogni possibile soluzione, prima di intraprendere una strada «litoranea» piena di difficoltà e di incognite. È chiaro però che il treno del rinnovamento fognario, partito nel 2017, dopo l'accordo miope e sciagurato tra Brescia e Verona, difficilmente prevede soste o rallentamenti. È per questo che si sta affrontando, con qualche milione di euro, un nuovo e originale progetto, in grado di trasferire i liquami della riviera bresciana in quel di Gavardo e Montichiari. Che grande occasione persa dai laghisti gardesani per considerare finalmente, una volta per tutte, il bacino del Benaco un'unica e indivisa entità naturale, invece che frazionata tra le varie regioni d'appartenenza. I fondi messi a disposizione dal Pnrr avrebbero potuto essere bene impiegati per tutelare, in modo definitivo, dal trentino al mantovano, la salute del più europeo dei laghi europei. Il Garda, da troppi anni ormai, è asservito essenzialmente alle esigenze irrigue dell'agricoltura intensiva e viene trattato supinamente come un enorme bacino idrico artificiale, da riempire e svuotare oltre ogni limite naturale, senza alcun riguardo per i danni causati al suo delicato ecosistema e al complesso impianto di depurazione. Difficilmente nei prossimi mesi la grande massa d'acqua del lago verrà reintegrata. Speriamo che in primavera le impellenti necessità irrigue ed i possibili danni all'economia agraria non inducano la «ragion di Stato» a incrementare il volume del bacino immettendo, attraverso il condotto Mori-Torbole, l'acqua dell'Adige. Quanto sarebbe importante per il nostro Benaco se fosse dotato di uno specifico Istituto di Idrobiologia, come quello di Pallanza sul lago Maggiore, dove docenti e universitari potrebbero studiare e curare in modo adeguato la sua fragile salute. Quello che sta succedendo al lago è sotto gli occhi di tutti. Dobbiamo renderci conto che la sua acqua non è illimitata, pena la sua sopravvivenza. Nei prossimi anni dovremo necessariamente adottare coltivazioni meno idrovore e stringenti misure di risparmio idrico. Il pericolo è che in un prossimo futuro comincino a mancare, negli acquedotti di Brescia e provincia, sia la quantità che la qualità dell'acqua. Non dobbiamo mai dimenticare che il Garda rappresenta il 40 per cento dell'acqua potabile della nazione. Una enorme risorsa idrica che merita grande rispetto, sicuramente di più di quello che attualmente riceve.